



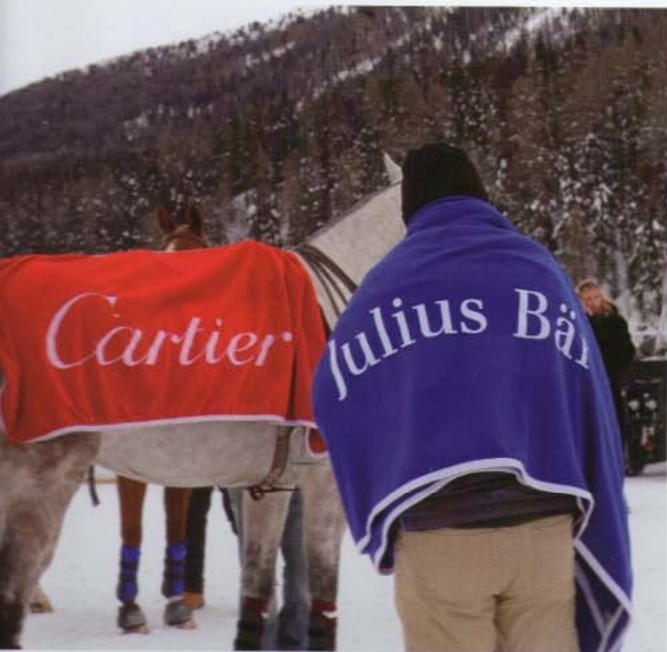
# IL POLO INVERNALE

È pieno inverno. Fa un freddo cane. I cavalli hanno il pelo lungo, le criniere incolte e sono ben felici di starsene al prato. Noi invece, in assuefazione da polo, scalpitiamo. C'è chi va a giocare in Argentina, chi in Messico, chi in Brasile, ma c'è anche chi si sposta di molti meno chilometri e con grinta e coraggio, affronta le temperature sotto zero pur di sentire l'adrenalina del gioco. Pare proprio che a noi polisti, giocare sotto alla pioggia non basti. Eh no, noi ci spingiamo oltre, e

non disposti a rinunciare al nostro sport preferito per i mesi invernali, ci siamo inventati il polo sui laghi ghiacciati! In fondo, se uno ci pensa bene, che differenza c'è tra neve e pioggia? Solo qualche grado e la consistenza, no?

Certo che si deve avere una bella fantasia - e forse anche un po' di tendenza al masochismo - per mettersi in una situazione nella quale, oltre a quello che succede in campo, ci si deve anche preoccupare di dita congelate, di molteplici strati di abbigliamento che impediscono i movimenti, e di una spessa patina di neve sugli occhiali. La realtà però è che pur di giocare siamo disposti ad ignorare circostanze che per la maggior parte della gente, sarebbero un ottimo deterrente!

Ma facciamo un passo indietro, perché a monte di un torneo di polo, c'è molto, molto di più. Infatti, non solo partecipiamo ad uno sport che in campo tutto è fuor che facile - inventandoci addirittura varianti che lo complicano ulterior-



Allegra Nasi durante l'ultimo torneo a Cortina